



IFAU 18

2ND INTERNATIONAL FORUM ON ARCHITECTURE AND URBANISM
PESCARA • ITALY

A CURA DI

LORENZO PIGNATTI
FILIPPO ANGELOCCI

PIERO ROVIGATTI
MARCELLO VILLANI

estratto dal volume

RIES FRAGILE TERRITORIES FR

08 09 10 XI 18

DdA
pescara


GANGEMI EDITORE
INTERNATIONAL

STUDI E RICERCHE DI ARCHITETTURA
Collana del Dipartimento di Architettura
Università degli Studi G.d'Annunzio, Chieti - Pescara

©

Proprietà letteraria riservata
Gangemi Editore spa
Via Giulia 142, Roma
www.gangemieditore.it

Nessuna parte di questa
pubblicazione può essere
memorizzata, fotocopiata o
comunque riprodotta senza
le dovute autorizzazioni.

Le nostre edizioni sono
disponibili in Italia e all'estero
anche in versione ebook.

Our publications, both as books
and ebooks, are available in Italy
and abroad.

ISBN 978-88-492-3667-5

UNIVERSITÀ



PATROCINI



COMUNICAZIONE



estratto

A CURA DI

LORENZO PIGNATTI
FILIPPO ANGELUCCI

PIERO ROVIGATTI
MARCELLO VILLANI

RIES FRAGILE TERRITORIES FR

08 09 10 XI 18



INDICE

INDICE

STRUTTURA ORGANIZZATIVA IFAU 2018 Organization of IFAU 2018	18
CALL TERRITORI FRAGILI Paesaggi_Città_Architetture	22
CALL FRAGILE TERRITORIES Landscapes_Cities_Architecture	24
PHOTO STORY di Ifau 2018 a Pescara	30
SESSIONE 01 SESSION 01	42
PUBLIC SQUARES IN ADRIATIC AND IONIAN CITIES	44
SPAZI PUBBLICI DI CITTÀ ADRIATICHE E IONICHE	
Coordinators Coordinatori:	
Prof. Adriano Ghisetti, Prof. Marcello Villani, DdA, Pescara	
001. <i>Una quinta sul mare. Piazza Unità d'Italia a Trieste fra Architettura e Identità</i>	46
Federico Bulfone Gransinigh, Università degli Studi "G. d'Annunzio" di Chieti-Pescara	
002. <i>Trasformazioni urbane nell'area delle Sciabiche a Brindisi: verso nuove forme di socialità?</i>	54
Lucia Cappiello, Università della Basilicata	
003. <i>Il ruolo del paesaggio antico nella costruzione di spazi pubblici identitari. Pikionis e il Parco dell'Acropoli ad Atene (1954-1958)</i>	62
Alessandra Carlini, Università Roma Tre	
004. <i>Mediterranean classicism in Jože Plečnik's unrealised projects</i>	70
Mihael Dešman, University of Ljubljana	
005. <i>Piazze e spazi pubblici a pescara tra '800 e '900.</i>	78
Adele Fiadino, Università degli Studi "G. d'Annunzio" di Chieti-Pescara	
006. <i>The historical reenactments: new urban rituals containing cultural fragilities</i>	86
Lia Giancristofaro, Università degli Studi "G. d'Annunzio" di Chieti-Pescara	
007. <i>Lecce: da Piazza dei Mercadanti a Piazza Sant'Oronzo. L'interpretazione del passato</i>	94
Raffaele Giannantonio, Università degli Studi "G. d'Annunzio" di Chieti-Pescara	
008. <i>Il rilievo della Grotta di San Michele Arcangelo di Olevano sul Tusciano (Salerno)</i>	102
Ilenia Gioia, Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli"	
009. <i>La città di Valona in Albania. Disegni e rilievi di città e territorio</i>	108
Andrea Improta, Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli"	
010. <i>The role of the elements of the urban public space for the purposes of microclimatic mediation</i>	112
Michele Lepore, Università degli Studi "G. d'Annunzio" di Chieti-Pescara	
011. <i>La trasformazione architettonica e urbana di Jesi alla fine del XV secolo. Il Palazzo della Signoria e piazza Colocci</i>	120
Claudio Mazzanti, Università degli Studi "G. d'Annunzio" di Chieti-Pescara	
012. <i>Piazze militari ioniche. La Fortezza di Kerkira nella città vecchia di Corfù</i>	128
Enrico Mirra, Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli"	
013. <i>Analisi di uno spazio urbano: Piazza Salotto letture e riconfigurazioni tra alterazioni e fragilità</i>	136
Caterina Palestini, Università degli Studi "G. d'Annunzio" di Chieti-Pescara	

014. <i>Il restauro della chiesa Madonna della Nova (Ostuni, Brindisi): indagini diagnostiche, conservazione integrata e rigenerazione urbana</i>	144
Ilaria Pecoraro, Sapienza Università di Roma; Dario Flore, Claudia Turco, liberi professionisti; Francesca Clarizia, Politecnico di Bari; Marivita Suma, Politecnico di Milano	
015. <i>Dicotomie dello Spazio Pubblico Arbëreshe</i>	152
Veronica Salomone, Università degli Studi "G. d'Annunzio" di Chieti-Pescara Alfredo Mantini, Università degli Studi "G. d'Annunzio" di Chieti-Pescara	
016. <i>Il disegno del territorio archeologico. Il sito di Butrinto in Albania</i>	160
Francesco Scialla, Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli"	
SESSIONE 02 SESSION 02	166
FRAGILE TRANSITION. CITIES, PLANS AND PROJECTS OF URBAN RESILIENCE CITTÀ, PIANI E PROGETTI DI RESILIENZA URBANA	168
Coordinators/Coordinatori: Prof. Roberto Mascarucci, Prof. Piero Rovigatti, DdA, Pescara	
017. <i>The public participation through projects and initiatives of developing the informal sector</i>	172
Amr Abdelfattah, German University in Cairo	
018. <i>The fragility in the land of refugees: Jordan and the irrepressible phenomenon of refugee camps</i>	180
Hind Alshoubaki, Università degli Studi "G. d'Annunzio" di Chieti-Pescara Lucio Zazzara, Università degli Studi "G. d'Annunzio" di Chieti-Pescara	
019. <i>Mahala – a Critical Perspective on a Changing. Residential Culture in Sarajevo"</i>	188
Emina Arapčić, International Burch University, Sarajevo; Emina Zejnilović, International Burch University, Sarajevo; Erna Husukić, International Burch University, Sarajevo	
020. <i>Città adriatica e collina coltivata: la solidarietà ecologica</i>	196
Ottavia Aristone, Università degli Studi "G. d'Annunzio" di Chieti-Pescara Angela Cimini, Università degli Studi "G. d'Annunzio" di Chieti-Pescara	
021. <i>[In]Fragile landscapes. The red infrastructure network for a resilient city</i>	204
Giovanni Bello, Università Telematica Pegaso	
022. <i>MAPS european program case-study. Military Assets as Public Spaces</i>	210
Guya Bertelli, Politecnico di Milano; Pasquale Mei, Politecnico di Milano; Michele Roda, Politecnico di Milano	
023. <i>Planing peripheral using Urbanscape Emanation for creating vibrant cities</i>	218
Bojana Bojanić Obad Šćitaroci, University of Zagreb; Ana Sopina, University of Zagreb	
024. <i>Piano di Recupero del Patrimonio Edilizio per l'area tra via Lazio e via Gobetti, Pescara. Progetto di riqualificazione urbana attraverso il recupero del tessuto storico e la creazione di spazi pubblici</i>	226
Martina Bordoni, Università degli Studi "G. d'Annunzio" di Chieti-Pescara	
025. <i>Antiche città e nuovi municipi: le fragili identità nella città metropolitana</i>	232
Francesca Calace, Polytechnic of Bari	
026. <i>The changing city. Good practices of resilience and sustainability</i>	240
Teresa Ciloni, University of Palermo	

027. *Le infrastrutture verdi e blu nel progetto della città contemporanea. Il nuovo P.R.G della città di Messina come dispositivo di un'operazione valoriale diffusa* 248
Stefania D'Alterio, Università degli Studi di Napoli Federico II
028. *Dopo il Local Plan? I nodi non risolti del progetto urbano nella fragilità territoriale albanese: riflessione aperta sugli ambiti territoriali di Lezha e Kruje* 256
Giuseppe De Luca, Università Cattolica, Nostra Signora del Buon Consiglio (Tirana) – Università degli Studi di Firenze; Luca Di Figlia, Università Cattolica, Nostra Signora del Buon Consiglio (Tirana) – Università degli Studi di Firenze
029. *Ritessere e innovare paesaggi e spazi urbani fragili* 264
Claudia Di Girolamo, Università degli Studi "G. d'Annunzio" di Chieti-Pescara
030. *A branding strategy for drawing resilient communities and habitats in emergency places* 272
Maddalena Ferretti, Università Politecnica delle Marche
031. *La pianificazione urbana: una reale strategia di mitigazione del rischio sismico* 280
Antonia Fratino, Università Politecnica delle Marche
032. *Precision Environmental Planning: strumenti e metodi innovativi per una "pianificazione ambientale di precisione"* 288
Paolo Fusero, Università degli Studi "G. d'Annunzio" di Chieti-Pescara;
Piero Di Carlo, Università degli Studi "G. d'Annunzio" di Chieti-Pescara;
Raffaella Massacesi, Università degli Studi "G. d'Annunzio" di Chieti-Pescara;
Lorenzo Massimiano, Università degli Studi "G. d'Annunzio" di Chieti-Pescara;
Maura Mantelli, Università degli Studi "G. d'Annunzio" di Chieti-Pescara;
Tullia Rinaldi, Università degli Studi "G. d'Annunzio" di Chieti-Pescara
033. *Rigenerazione Urbana e Sociale: il caso Monterusciello Agro-City* 296
Roberto Gerundo, Comune di Pozzuoli (NA); Renata Lopez, Comune di Pozzuoli (NA);
Livia Russo, Comune di Pozzuoli (NA)
034. *Resilience of the Moorish Hydrological Society face to environmental and entropic fragility: Case of Testour* 304
Sahar Karray, Sousse, Tunisia; Ángel Raúl Ruiz Pulpón, Universidad de Castilla-la Mancha;
Hichem Rejeb, Sousse, Tunisia
035. *Coastal domains: Ionian ecologies* 312
Demetra Katsota, University of Patras; Constantinos Petrakos, University of Patras
036. *Fragmented Geographies as a Tool of Spatial Resistance: the case of Khan Al-Ahmar, Palestine* 320
Sara Khasib, Birzeit University, Palestine; Mohammad Abualrob, Birzeit University, Palestine
037. *Pumping new blood into obsolete buildings in fragile territories. Leisure & Hospitality: two mixed-use projects for Olbia (Italy) and Sanya (China), at the frontier of teaching, researching and professional design* 328
Fabrizio Leoni, Politecnico di Milano
038. *Fragile territories at their liquid state. Planning urban river spaces in the climate change scenary* 336
Michele Manigrasso, Università degli Studi "G. d'Annunzio" di Chieti-Pescara
039. *Infinite Cities* 344
Maura Mantelli, Università degli Studi "G. d'Annunzio" di Chieti-Pescara

040.	<i>Territori ad integrità ambientale complessa: il case study di Massafra</i>	352
	Nicola Martinelli, Politecnico di Bari; Vito D'Onghia, Politecnico di Bari; Silvana Milella, Politecnico di Bari	
041.	<i>Masdar City: un modello di città sostenibile?</i>	360
	Lorenzo Massimiano, Università degli Studi "G. d'Annunzio" di Chieti-Pescara	
042.	<i>Upcycling degli stock urbani in aree urbane dismesse</i>	368
	Luciana Mastrodonato, Università degli Studi "G. d'Annunzio" di Chieti-Pescara	
043.	<i>If spiritual symphony of modern architecture could talk</i>	376
	Jonida Meniku, Polytechnic University of Tirana; Loreta Çepeli, Polytechnic University of Tirana; Endrit Tuzi, Polytechnic University of Tirana	
044.	<i>Nuovi indicatori qualitativi per il monitoraggio del consumo di suolo nei territori in transizione</i>	384
	Giuseppe Milano, Ispra	
045.	<i>In nomen omen. Il borgo di Frattura (L'Aquila), tra perdita e rigenerazione, tra fragilità e resilienza urbana e paesaggistica</i>	392
	Patrizia Montuori, Università degli Studi dell'Aquila; Marco Felli, Università degli Studi dell'Aquila; Vincenzo Di Florio, Università degli Studi dell'Aquila	
046.	<i>Lost In Translation. War Island In Belgrade, Serbia</i>	400
	Ana Nikezić, Belgrade University	
047.	<i>The Role of universities to achieve sustainable cities. The Local Qualification System for fostering human resources who sustain local community's revitalization</i>	408
	Naoko Oishi, Ryukoku University	
048.	<i>Urban regeneration process in the city of Korça, evolution of planning tools and approaches</i>	416
	Klea Papando, F.A.U. U.P.T., Tirana	
049.	<i>Rethinking the fragile Eastern Landscape</i>	424
	Nicola Petaccia, Politecnico di Milano	
050.	<i>Cave e acqua: da fragilità a strumenti per una strategia di evoluzione del territorio veneto</i>	432
	Carlo Pisano, Università di Firenze; Veronica Saggi, Independent researcher	
051.	<i>Urban fragilities and resilience strategies: implementing the Sdgs and the New Urban Agenda in the Adriatic Balkan Region</i>	440
	Gabriella Pultrone, Mediterranea University of Reggio Calabria	
052.	<i>Transizione verso nuovi paesaggi. La resistenza dei "paesaggi del rifiuto" e la costruzione dei "paesaggi contemporanei" nella dispersione</i>	448
	Enrico Redetti, Università di Padova; Michelangelo Savino, Università di Padova	
053.	<i>Albania, un paese alla prova del piano</i>	456
	Piero Rovigatti, Università degli Studi "G. d'Annunzio" di Chieti-Pescara	
054.	<i>Suburbanisation as a cause of "agricultural-urban and socio-cultural" fragilities</i>	464
	Faika Saidi, School of architecture and urban planning of Tunis, Tunisia; Said Maazouz, University of Larbi Ben Mhidi-Oum El Bouaghi, Algeria	
055.	<i>Le "grandi forme" nell'architettura delle opere di mitigazione dei "rischi" per la conformazione del paesaggio e delle città</i>	470
	Nicola Davide Selvaggio, Politecnico di Bari	

056. <i>Il ruolo delle infrastrutture blu e verdi nei piani di rigenerazione urbana per i territori fragili. Una dimensione resiliente-adattiva nel nuovo PRG di Messina.</i> Anna Terracciano, Università degli Studi di Napoli Federico II	478
057. <i>Belgrado: la città-rizoma</i> Mariangela Turchiarulo, Politecnico di Bari	486
SESSIONE 03 SESSION 03	494
PHENOMENA OF URBAN REGENERATION	496
FENOMENI DI RIGENERAZIONE URBANA	
Coordinators Coordinatori: Prof. Lorenzo Pignatti, DdA, Pescara	
058. <i>Percorsi di resilienza per territori fragili. Il ruolo delle Greenways nella rigenerazione delle regioni adriatiche</i> Chiara Amato, Sapienza Università di Roma; Chiara Ravagnan, Sapienza Università di Roma; Francesca Rossi, Sapienza Università di Roma; Silvia Uras, Sapienza Università di Roma	504
059. <i>Geometrie dell'addizione. Letture su alcune declinazioni dell'abitare tradizionale albanese. Il caso di Berat</i> Arba Baxhaku, Universiteti Politeknik i Tiranës, Albania	512
060. <i>ARTQUAKE. "Guardavo le macerie e immaginavo il futuro"</i> Paolo Belardi, Università degli Studi di Perugia	520
061. <i>Territori fragili. Crisi, memoria, identità. Esperienze del laboratorio di tesi di laurea del corso di ingegneria edile architettura dell'UNIVPM</i> Paolo Bonvini, Università Politecnica delle Marche; Gianluigi Mondaini, Università Politecnica delle Marche	528
062. <i>Typologies of Tirana apartments before 1990. An approach for understanding two important historical periods (1929-1944 and 1945-1990)</i> Oketa Borici (Hoxha), Polytechnic University of Tirana, Albania	536
063. <i>Neighborhood revitalization in Tirana using space syntax analysis</i> Bora Braçe, Epoka University, Tirana; Anna Yunnitsyna, Epoka University, Tirana	544
064. <i>Rogòdes. Strategie di valorizzazione e sviluppo per l'abitato di Roghudi Vecchio: universi immateriali per dimensioni materiali</i> Gianni Brandolino, Università Mediterranea di Reggio Calabria; Gaetano Gineex, Università Mediterranea di Reggio Calabria; Vincenzo Giofrè, Università Mediterranea di Reggio Calabria; Massimo Lauria Università Mediterranea di Reggio Calabria; Domenico Mediatì, Università Mediterranea di Reggio Calabria	552
065. <i>Panner's lines – Zone of conflict, case study: city of Split"</i> Mariana Bucat, Arhitektonski kolektiv; Morana Ostojic, Arhitektonski kolektiv; Nikola Bojanic, Arhitektonski kolektiv	560
066. <i>Abandoned territories: stone hamlets on the edge of Euroregione Adriatico-Ionica</i> Antonio Capestro, Università degli Studi di Firenze; Cinzia Palumbo, Università degli Studi di Firenze	568
067. <i>A matrix of vulnerability for pedestrian paths under hydrogeological risk: the case of Praiano</i> Francesca Ciampa, University of Naples Federico II	576

068.	<i>Il progetto di paesaggio per la ri-generazione degli spazi urbani</i>	584
	Maria Adele Colicchio, Architetto, Pescara	
069.	<i>Architettura Metropolitana per i Territori Fragili</i>	592
	Antonella Contin, Politecnico di Milano; Stefano Sanna, Politecnico di Milano; Giulia Tagliente, Politecnico di Milano	
070.	<i>L'eredità fragile delle attività produttive e la visione di un patrimonio in divenire</i>	600
	Chiara Corazziere, Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria	
071.	<i>Il rischio come occasione di cambiamento</i>	608
	Emilia Corradi, Politecnico di Milano; Cassandra Cozza, Politecnico di Milano	
072.	<i>Ostana, alta Valle Po. Cronache di una rinascita</i>	616
	Massimo Crotti, Politecnico di Torino	
073.	<i>Tra Identità e Sicurezza. La ricostruzione post-sismica del borgo di Arquata del Tronto</i>	624
	Vincenzo d'Abramo, Politecnico di Bari	
074.	<i>Il confine abitato, il confine attraversato</i>	632
	Silvia Dalzero, IUAV, Università di Architettura di Venezia	
075.	<i>Urban Regeneration: Rethink of vacant land and flow of and refugee in Southern Italy</i>	640
	Farnaz Dehqani, Università degli Studi di Firenze	
076.	<i>Territori fragili della periferia metropolitana multiculturale</i>	648
	Andrea Di Giovanni, Politecnico di Milano	
077.	<i>La dismissione industriale abruzzese tra il 1800 e il 1900 in prossimità della linea di costa</i>	656
	Federico di Lallo, Università degli Studi "G. d'Annunzio" di Chieti-Pescara	
078.	<i>Il GRA e il suo doppio: la green belt come strategia di rigenerazione urbana e territoriale</i>	664
	Federico di Lallo, Università degli Studi "G. d'Annunzio" di Chieti-Pescara; Clelia Carbotti, Università degli Studi "G. d'Annunzio" di Chieti-Pescara; Marta Cardone, Università degli Studi "G. d'Annunzio" di Chieti-Pescara; Maria Catamo, Università degli Studi "G. d'Annunzio" di Chieti-Pescara	
079.	<i>Smart Land e processi di sviluppo delle aree interne</i>	672
	Donato Di Ludovico, Università dell'Aquila; Pierluigi Properzi, Istituto Nazionale di Urbanistica	
080.	<i>Il disegno dell'arsenale di Venezia: Amor Dei Intellectualis scientifico progetto territoriale urbano e architettonico</i>	680
	Andrea Donelli, University of Trento	
081.	<i>La fragilità della metropoli umana</i>	688
	Camillo Frattari, Università degli Studi "G. d'Annunzio" di Chieti-Pescara	
082.	<i>A preliminary survey for a smart framework for the island contexts</i>	696
	Chiara Garau, University of Cagliari; Giulia Desogus, University of Cagliari	
083.	<i>Identità ed ecologia. Riflessioni sul progetto urbanistico a partire dal cretto di gibellina</i>	704
	Francesca Garzilli, Università degli Studi di Napoli Federico II	
084.	<i>The landscape project as cure for the regeneration of fragile mediterranean territories</i>	712
	Vincenzo Giofrè, Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria	

085.	<i>A winery in Porto Pino</i>	720
	Lorenzo Giordano, Università degli Studi di Napoli Federico II	
086.	<i>Il verde monumentale come resistenza critica alla fragilità urbana</i>	728
	Paolo Giordano, Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli"	
087.	<i>Paesaggi Produttivi 2.0 – spazi di seconda mano</i>	736
	Giulio Girasante, Università degli Studi "G. d'Annunzio" di Chieti-Pescara	
088.	<i>Sviluppo e rigenerazione della linea di costa di Bellaria Igea Marina</i>	744
	Cristian Gori, Coworking Studio Bellaria	
089.	<i>Geografie residenziali nella ricostruzione. Un possibile protocollo per L'Aquila</i>	752
	Silvia Gron, Politecnico di Torino; Cristiano Tosco, Politecnico di Torino	
090.	<i>Sarajevo: un'infezione da conflitto</i>	760
	Stefania Gruosso, Università degli Studi "G. d'Annunzio" di Chieti-Pescara	
091.	<i>Pedestrian comfort in an urban context</i>	768
	Elton Hala, Polytechnic University of Tirana; Florian Nepravishta, Polytechnic University of Tirana; Ledita Mezeni, Polytechnic University of Tirana	
092.	<i>Piccoli interventi per ricomporre un territorio. Max Fabiani e la ricostruzione del goriziano dopo la Prima guerra mondiale</i>	776
	Andrea Iorio, IUAV Università di Venezia	
093.	<i>Belgrade's dreams and nightmares</i>	784
	Predrag Jovanović, University of Belgrade; Zoran Đukanović, University of Belgrade	
094.	<i>Soluzioni innovative per il rilancio delle potenzialità locali in albania: i Business Improvement Districts e i Tourism Improvement Districts in area urbana</i>	792
	Luna Kappler, Sapienza Università di Roma	
095.	<i>The sturdy frailty of beauty</i>	800
	Silvana Kühtz, University of Basilicata; Chiara Rizzi, University of Basilicata	
096.	<i>Contrasti e convivenze nel territorio intermedio della pedemontana prealpina italiana</i>	806
	Maria Leonardi, IUAV Università di Venezia	
097.	<i>Curating Urban Interstices: from Tactics to Strategies</i>	814
	Jacopo Leveratto, Politecnico di Milano; Michela Bassanelli, Politecnico di Milano; Madalina Ghibusi, Politecnico di Milano	
098.	<i>Monumento, Macchina, Rete</i>	822
	Andrea Mammarella, Università degli Studi "G. d'Annunzio" di Chieti-Pescara	
099.	<i>Streets as fragile and sensitive public space toward an evaluation methodology: case study of Tirana</i>	830
	Klaud Manehasa, Polytechnic University of Tirana; Kristi Muharremi, Urban planner	
100.	<i>Transition Town: un social housing sistemico per società complesse</i>	838
	Giuseppe Marinelli De Marco, ISIA Roma Design	
101.	<i>La città informale mediterranea. Metodi interpretativi e strategie di intervento</i>	846
	Anna Bruna Menghini, Politecnico di Bari	

102. *Anche le statue muoiono* 854
Giulia Menzietti, Scuola di Architettura e Design Eduardo Vittoria, UNICAM
103. *Rigenerazione urbana: nuovi metodi di studio per la riqualificazione delle ex aree militari nel centro storico di Pisa* 862
Anna Maria Miracco, Università di Pisa; Luisa Santini, Università di Pisa; Alessandro Santucci, Università di Pisa
104. *Resistent Forms for Resilient Territories. Rebuilding areas hit by seismic* 870
Michele Montemurro, Polytechnic University of Bari; Maddalena Colonna; Aldo Pisanello
105. *Il rilievo critico per contrastare disuso e abbandono ai fini del processo virtuoso di riconfigurazione delle aree portuali in ambito urbano* 878
Carla Mottola, Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli"
106. *Re-Imagining Sarajevo: a case for urban regeneration* 886
Lejla Odobasic, International Burch University, Sarajevo
107. *Costruire lo spazio pubblico e l'identità dei luoghi in contesti fragili e conflittuali attraverso la produzione e la fruizione di pratiche artistiche partecipate. Il caso del Maam museo dell'altro e dell'altrove di metropoliz a Roma* 894
Romolo Ottaviani, Sapienza Università di Roma
108. *Architettura e tradizione. La ricerca contemporanea sulle forme ibride in Cina* 902
Caterina Padoa Schioppa, Sapienza Università di Roma
109. *La Fragilità del Distretto* 910
Liberio Carlo Palazzolo, Comune di Manzano
110. *Prospettive di rigenerazione di spazi sinaptici della città* 918
Nicola Parisi, Politecnico di Bari
111. *Paesaggi in attesa: le cave dismesse nella periferia nord di Napoli* 926
Elena Paudice, Sapienza Università di Roma
112. *Patras (1828-1944): reception of people and ideas from Italy* 934
Daphne Petratou, University of Patras
113. *Smart design strategies for urban regeneration* 942
Michela Pirro, Università degli Studi "G. d'Annunzio" di Chieti-Pescara; Valentina Coccia, Sapienza Università di Roma; Gemma Renella, Architect
114. *Infiltrazioni informali* 950
Domenico Potenza, Università degli Studi "G. d'Annunzio" di Chieti-Pescara
115. *Rappresentare la Fragilità dell'abitare Temporaneo: #allievivialepindaro* 958
Antonella Salucci, Università degli Studi "G. d'Annunzio" di Chieti-Pescara; Francesca Liberatore, Università degli Studi "G. d'Annunzio" di Chieti-Pescara
116. *L'ipertrofia del vuoto* 966
Francesca Sarno, Sapienza Università di Roma
117. *The private use of public space in Tirana* 974
Andi Shameti, Faculty of Architecture and Urbanism, Tiranë; Irina Branko, Faculty of Architecture and Urbanism, Tiranë; Juljan Veleshnja, Faculty of Architecture and Urbanism, Tiranë

118. <i>Il futuro della memoria: lettura e progetto dei territori in divenire. Il caso Siracusa – Augusta</i> Ezio Siciliano, Università degli Studi di Catania	982
119. <i>Urban regeneration of small towns in Slovenia – example of Novo mesto</i> Tomaž Slak, University of Ljubljana	990
120. <i>Da tracciato ferroviario a “Via Verde della costa dei trabocchi”. Un rilievo infrastrutturale finalizzato al recupero</i> Pasquale Tunzi, Università degli Studi “G. d’Annunzio” di Chieti-Pescara	998
121. <i>Rappresentazioni effimere in “territori fragili”: verso un atlante della scena culturale abruzzese</i> Maurizio Unali, Università degli Studi “G. d’Annunzio” di Chieti-Pescara	1006
122. <i>Melfi, fabbriche fragili e fabbriche di cultura</i> Ettore Vadini, Università degli Studi della Basilicata	1014
123. <i>Il ruolo delle strategie architettoniche nei confronti del patrimonio ai fini della rigenerazione dei territori fragili di montagna</i> Margherita Valcanover, Politecnico di Torino	1022
124. <i>Oilscapes. Research by design as a multiscale methodology for the resignification of the trans-regional scale of oil meshes in Adriatic-Ionian region</i> Alberto Verde, University of Ferrara	1030
125. <i>Specificità e temporaneità. Strategie progettuali per la rigenerazione di aree industriali in abbandono in ottica smart land</i> Paolo Verducci, Università degli Studi di Perugia	1038
126. <i>Safe land for smart communities. Un modello integrato di intervento per la rigenerazione delle aree interne della Valnerina colpite dal terremoto</i> Paolo Verducci, Università degli Studi di Perugia; Angela Fiorelli, Università degli Studi di Perugia	1046
127. <i>Tirana - Metamorphosis of the regimes historical center</i> Armand Vokshi, Polytechnic University of Tirana	1054
128. <i>La Strada Romea del mare</i> Claudio Zanirato, Università degli Studi di Firenze	1062
SESSIONE 04 SESSION 04	1070
SUSTAINABLE TECHNOLOGICAL DIMENSIONS TOWARDS A NON-FRAGILE HABITAT	1072
LE DIMENSIONI TECNOLOGICHE SOSTENIBILI PER UN HABITAT NON FRAGILE	
Coordinators Coordinatori: Prof. Filippo Angelucci, DdA Dipartimento di Architettura Di Pescara Prof. Michele Di Sivo, DdA Dipartimento di Architettura Di Pescara	
129. <i>Nuovi approcci alla pianificazione dei territori a rischio</i> Francesco Alberti, Università degli Studi di Firenze; Roberto Fiaschi, Università degli Studi di Firenze; Marco Natali, Università degli Studi di Firenze; Francesca Tommasoni, Università degli Studi di Firenze	1078

130. ***Restorative Design and Inclusive Networks in the Adriatic-Ionian Euroregion: Evidence and Perspectives from 'Torre del Cerrano' Marine Protected Area*** 1086
 Maria Beatrice Andreucci, "Sapienza" University of Rome;
 Romina D'Ascanio, Roma Tre University
131. ***Progettare l'adattamento nello scenario del climate change. Un caso studio a Dubai (UEA)*** 1094
 Antonio Basti, Università degli Studi "G. d'Annunzio" di Chieti-Pescara;
 Michele Manigrasso, Università degli Studi "G. d'Annunzio" di Chieti-Pescara;
 Maria Capuozzo, Architetto
132. ***(Ri) costruzione post-sisma. Nuovi modelli insediativi low-density / high performance nel contesto dei borghi del centro-Italia colpiti dal sisma del 2016*** 1102
 Roberto Bianchi, Università di Camerino; Roberto Ruggiero, Università di Camerino
133. ***Accumoli tomorrow: smart and sustainable interventions for a safe, welcoming and resilient territory*** 1110
 Carlo Bianchini, Sapienza University of Rome;
 Piero Cimbolli Spagnesi, Sapienza University of Rome;
 Tommaso Empler, Sapienza University of Rome
134. ***An Integrated Multidisciplinary Diagnostic Approach for Seismic and Functional Rehabilitation of "Ermete Novelli" Theatre in Grottazzolina*** 1118
 Samuele Biondi, Università degli Studi "G. d'Annunzio" di Chieti-Pescara;
 Giovanni Mataloni, Università degli Studi "G. d'Annunzio" di Chieti-Pescara;
 Sergio Montelpare, Università degli Studi "G. d'Annunzio" di Chieti-Pescara
135. ***Responsive Design per l'abitare contemporaneo. Tecnologie abilitanti per la definizione di uno Smart Environment*** 1126
 Marina Block, Università degli Studi di Napoli Federico II
136. ***Soluzioni tecnologiche adattive per la rigenerazione resiliente e la riduzione della fragilità dell'ambiente costruito*** 1134
 Roberto Bologna, Università degli Studi di Firenze; Giulio Hasanaj Università degli Studi di Firenze
137. ***Il vicinato "Tre scale" a Matera: dall'utilitas interrupta all'urban healing. Conoscenza e strategie di restauro per una rigenerazione urbana dei Sassi*** 1142
 Luigi Cappelli, Università degli Studi di Napoli "Federico II"
138. ***Recupero edilizio, Valori immobiliari e Declino demografico nell'Abruzzo post-sisma 2009*** 1150
 Sebastiano Carbonara, Università degli Studi "G. d'Annunzio" di Chieti-Pescara;
 Davide Stefano, Università degli Studi "G. d'Annunzio" di Chieti-Pescara
139. ***Design strategies to improve water resilience in urban areas. Good practices for an open-data culture of the urban environment*** 1158
 Paolo Carli, Politecnico di Milano; Valentina Dessì, Politecnico di Milano;
 Matteo Clementi, Politecnico di Milano; Tae Han Kim, SangMyung University, Korea
140. ***Combined and adaptive regeneration as approach for a less fragile habitat*** 1166
 Cristiana Cellucci, Università degli Studi "G. d'Annunzio" di Chieti-Pescara
141. ***Double light pipe: de-formazioni luminose*** 1174
 Fabrizio Chella; Architetto, ZEDAPLUSarchitetti; Erica Scalcione, Architetto, ZEDAPLUSarchitetti

142. *Open Tools to Support Supply Chain Integrated Design in Fragile Areas* 1182
 Matteo Clementi, Politecnico di Milano; Carlotta Fontana, Politecnico di Milano;
 Maria Cristina Forlani, Università degli Studi "G. d'Annunzio" di Chieti-Pescara
143. *Fragilità delle piccole isole: il caso degli Arcipelaghi Pugliesi* 1190
 Giuseppe d'Agostino, Politecnico di Bari
144. *Fragile Contexts with High Anthropisation: Strategies for the Territory of Pompeii* 1198
 Raffaella De Martino, Università degli Studi di Napoli "Luigi Vanvitelli";
 Rossella Franchino, Università degli Studi di Napoli "Luigi Vanvitelli";
 Caterina Frettoloso, Università degli Studi di Napoli "Luigi Vanvitelli";
 Nicola Pisacane, Università degli Studi di Napoli "Luigi Vanvitelli"
145. *Architettura e spazi rurali: gli effetti dell'equilibrio instabile dell'agricoltura familiare in Italia* 1206
 Giorgia De Pasquale, Università degli Studi di Roma Tre
146. *L'antifragilità del processo conservativo vs fragilità del patrimonio storico-architettonico* 1214
 Michele Di Sivo, University of Chieti and Pescara;
 Daniela Ladiana, University of Chieti and Pescara
147. *La tutela e la valorizzazione del patrimonio storico e ambientale
 come fattori guida di un progetto di territorio per la Valle Peligna in Abruzzo* 1222
 Giacinto Donvito, Sapienza Università di Roma; Maria Rita Schirru, Sapienza Università di Roma
148. *Accogliere il cambiamento: la flessibilità in architettura* 1230
 Cristina Fiore, Sapienza Università di Roma
149. *A Smart Mobility and Living System for Smart City
 and Fragile Territories Regeneration Based on Permaculture and Biomimicry* 1238
 Serena Fiorelli, bioMIMESIS design, Rivoli (Torino);
 Nimish Bilorla, S.M.A.R.T. Environments and Spatial Robotics, University of Technology, Sydney
150. *Strategie per la riabilitazione antisismica dei centri storici* 1246
 Elisa Ieie, Università degli Studi "G. d'Annunzio" di Chieti-Pescara
151. *Rappresentare il futuro delle città, nuove fondazioni urbane dal 2000 a oggi* 1254
 Giuseppe Marino, Università degli Studi "G. d'Annunzio" di Chieti-Pescara
152. *Spazi urbani aperti e co-governance nella transizione* 1262
 Rossella Maspoli, Politecnico di Torino
153. *Experience Design per la progettazione ambientale* 1270
 Raffaella Massacesi, Università degli Studi "G. d'Annunzio" di Chieti-Pescara
154. *Fragilità dei Territori Costieri* 1278
 Federica Montalto, Politecnico di Bari
155. *Il paradigma "dell'ipersostenibilità": i processi circolari
 delle tecnologie abilitanti per il progetto avanzato in ambiente resiliente* 1286
 Consuelo Nava, Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria
156. *The role of public spaces in the urban regeneration processes: the Albanian experience* 1294
 Federico Orsini, University of Roma Tre

157.	<i>Anastilosi temporanea. Il caso del tempietto della Madonna del Sole a Capodacqua (Arquata del Tronto, AP)</i>	1302
	Federica Ottone, Università di Camerino; Enrica Petrucci, Università di Camerino; Dajla Riera, Università di Camerino	
158.	<i>Il sistema dei qanat tra territorio e forma urbana</i>	1310
	Marta Pilleri, Università degli Studi di Cagliari	
159.	<i>Parking Lot: from Lost Space to Main Actor in Urban Sustainability</i>	1318
	Marta Rabazo Martin, Università degli Studi Roma Tre	
160.	<i>Semi, rami e radici: dai territori fragili a quelli flessibili. Nuove ipotesi di interventi per la rigenerazione urbana</i>	1326
	Alessandro Rogora, Politecnico di Milano; Paolo Carli, Politecnico di Milano	
161.	<i>Forme climatiche. Un approccio energetico al progetto di architettura</i>	1334
	Erica Scalcione, Architetto, ZEDAPLUSarchitetti	
162.	<i>Use of wood in the reclamation and seismic retrofitting of buildings</i>	1342
	Alberto Viskovic, University G. d'Annunzio; Donatella Radogna, University G. d'Annunzio; Maria Cristina Forlani, University G. d'Annunzio	
	SESSIONE POSTER POSTER SESSION	1350

PIAZZE E SPAZI PUBBLICI A PESCARA TRA '800 E '900

Adele Fiadino

Università degli Studi "G. d'Annunzio", Chieti-Pescara, fiadino@unich.it

ABSTRACT

L'arrivo della ferrovia adriatica nei centri di Pescara e Castellammare (1862) diede un forte impulso all'economia locale tanto da incidere in maniera fondamentale anche sulla trasformazione urbana del territorio. Quando nel 1927 le due città tornarono a formare un unico comune col nome di Pescara esse avevano già da tempo consolidato una propria organizzazione funzionale degli spazi urbani, rimasta quasi inalterata fino ai nostri giorni.

L'intervento intende ricostruire le vicende di carattere urbanistico e architettonico che hanno segnato la nascita e la trasformazione delle piazze principali e degli spazi pubblici di Pescara, progressivamente divenuti i "cardini" fisici e identitari dell'odierna città. Sulla base della bibliografia esistente e dei documenti d'archivio è stato delineato un quadro complessivo delle piazze e delle strade principali allo scopo di offrire uno studio originale su argomenti affrontati sinora dalla storiografia in maniera frammentaria.

Keywords: Pescara, piazze, spazi pubblici, trasformazioni urbane

INTRODUZIONE

L'antica città di Pescara, ubicata sulla sponda destra dell'omonimo fiume, fu inglobata verso la metà del XVI secolo nella piazzaforte spagnola, costruita a cavallo del corso d'acqua e della strada consolare adriatica, allo scopo di accrescere la difesa costiera del Regno di Napoli.¹ Durante il decennio francese il suo ricco borgo agricolo di Castellammare, posto sulle colline alla sinistra del fiume, fu costituito in comune autonomo della provincia di Teramo, mentre Pescara rimase in quella di Chieti (legge n. 132 dell'8 agosto 1806). La divisione amministrativa consentì ai due comuni di perseguire autonome politiche di sviluppo pur essendo separati solo dal fiume. L'arrivo della ferrovia negli anni Sessanta e la demolizione della fortezza cinquecentesca, a partire ufficialmente dal 1871 (decreto n. 3467 del 30 dicembre 1866), diedero un forte impulso alle due città che si estesero rapidamente sulle vaste aree agricole contigue e sulle vaste zone boschive del litorale. Le rispettive stazioni ferroviarie costituirono metaforicamente e fisicamente i nuovi "accessi" alla città condizionandone profondamente il futuro disegno urbano.

¹ Andrea Staffa, *Le origini antiche di Pescara: l'abitato di Ostia Aterni-Aternum*, in *Pescara antica. Il recupero di S. Gerusalemme*, Pescara 1993, 8-29; Maria Rafaela Pessolano, *Una fortezza scomparsa. La piazzaforte di Pescara fra memoria e oblio*, Pescara, Carsa, 2006, 11-54.

Quando nel 1927 i due abitati tornarono a formare un unico comune con il nome di Pescara, peraltro creato capoluogo di una nuova provincia, i rispettivi spazi pubblici, che già da tempo avevano consolidato le proprie funzioni, costituirono i cardini fondamentali su cui si innestò la nuova struttura viaria, rimasta praticamente immutata sino ai giorni nostri.

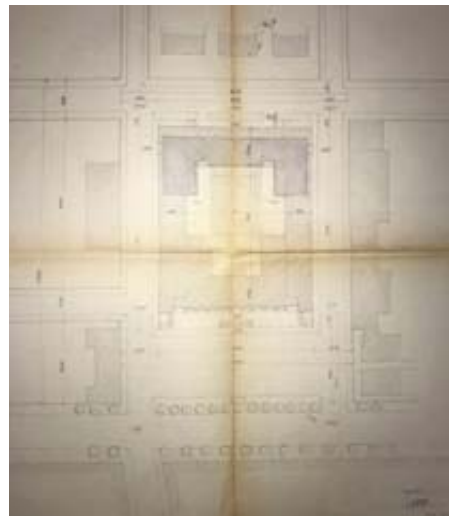
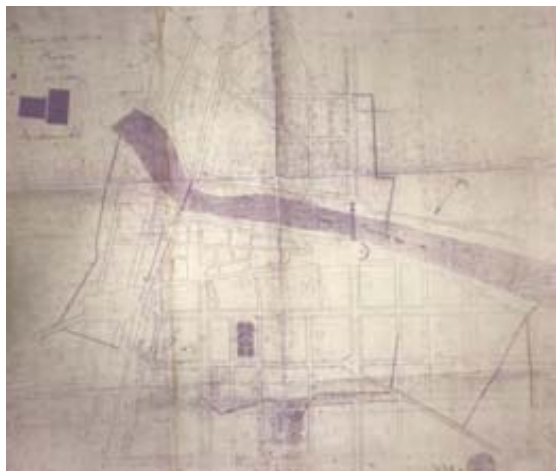


Figura 1: Pianta della città di Pescara. Antonino Liberi, 1927. Fonte: Archivio di Stato di Pescara, Comune di Pescara, Busta 20

Figura 2: Pianta del palazzo di Giustizia in Piazza XX Settembre. Claudio Andreani e Francesco Montuori, 1949. Fonte: Archivio di Stato di Pescara, Genio Civile, Busta 53, f.lo 29.

PESCARA TRA ANTICHE E NUOVE PIAZZE

Dopo la demolizione della fortezza cinquecentesca, che per oltre tre secoli aveva cristallizzato il paesaggio dell'estesa vallata circostante, Pescara poté espandersi in quasi tutte le direzioni, soprattutto verso sud-est, nella fascia compresa tra il mare e la ferrovia. Ciò fu possibile anche grazie a una serie di piani urbanistici (dal 1870 al 1884) che orientarono l'espansione urbana attorno al nucleo antico conferendo alla città il suo assetto definitivo. Di questi piani redatti, rispettivamente, dall'ingegnere Giovanni Mazzella (9 gennaio 1871), dal perito agrimensore Michele de Marinis (1873) e dall'ingegnere comunale Antonino Liberi (19 dicembre 1884), che fu autore di un successivo piano di ampliamento (1893) mai approvato, non è pervenuta alcuna documentazione grafica coeva.² Tuttavia, un'idea abbastanza precisa dell'impianto urbanistico conferito alla città è fornita da un'inedita planimetria datata 11 gennaio 1912, aggiornata al 25 ottobre 1927 e firmata dallo stesso ingegnere Liberi (Fig. 1).³ In essa è delineato con chiarezza il perimetro dell'ex fortilizio, il tessuto urbano dell'abitato antico e le nuove zone di espansione divise in grandi lotti da una serie di strade rettilinee, per la maggior parte ortogonali. Nella città vi erano tre

² Cristina Bianchetti, *Le città nella storia d'Italia, Pescara*, Roma-Bari, Laterza, 1997, 37-38.

³ Archivio di Stato di Pescara (ASPe), Comune di Pescara, B. 20, f.lo 2172.

piazze: due preesistenti ubicate nel nucleo antico, attuale piazza Giuseppe Garibaldi (già piazza Grande o del Mercato, poi del Municipio) e piazza Unione (già piazza d'Armi o largo Panificio, poi piazza Ponte); la terza nella nuova zona di espansione, l'odierna piazza Alessandrini (ex piazza XX Settembre). Le prime due acquisirono un ruolo rilevante dopo la demolizione del fortilizio in quanto costituirono i poli urbani su cui si innestarono le strade principali della nuova espansione. In corrispondenza di piazza Garibaldi e di piazza Unione, infatti, vennero innestate, rispettivamente, viale d'Annunzio (ex corso del Popolo, in costruzione nel 1872) e viale Marconi, due grandi assi viari orientati verso sud e confluenti nell'antica strada litoranea che conduceva a Ortona.

La piazza Garibaldi, le cui origini sono molto antiche,⁴ ebbe probabilmente un nuovo assetto dopo l'inclusione dell'abitato nella piazzaforte spagnola. Nei secoli successivi oltre che luogo per le attività commerciali divenne il principale fulcro cittadino attorno al quale gravitavano edifici civili e religiosi tra cui la sede del Municipio, un circolo culturale, varie botteghe ed edifici residenziali che, soprattutto tra '800 e 900, vennero in parte ricostruiti elevando la qualità figurativa dei fronti stradali.⁵

Piazza Unione, invece, era originariamente uno slargo a carattere militare, ubicato nei pressi dell'ex bastione S. Cristoforo e della Porta urbana settentrionale. La sua funzione mutò dopo la realizzazione del ponte in ferro sul fiume Pescara (1893)⁶ che, sostituendo il precario ponte "a barche" realizzato verso la zona centrale del nucleo antico, univa viale Marconi a corso Vittorio Emanuele II (già corso Centrale) consentendo a uomini e mezzi di raggiungere l'altra sponda, e quindi Castellammare, senza attraversare l'abitato. I due grandi viali, costituendo di fatto il tratto urbano della strada adriatica, divennero in pochi anni i luoghi più trafficati delle città, carattere che conservarono anche dopo l'unificazione dei due centri nel 1927. Piazza Unione divenne così un luogo di transito e di sosta molto frequentato. Durante il periodo fascista l'area fu prescelta per erigersi (sul lato verso l'antico abitato) la Casa del Fascio ma, nonostante fosse stato espletato anche un concorso per la sua realizzazione (febbraio 1933), l'iniziativa non ebbe seguito.⁷ Pertanto, la forma della piazza è rimasta sostanzialmente immutata fino ai nostri giorni.

Piazza Alessandrini nacque sin dall'inizio come giardino pubblico ubicato nel cuore della nuova zona di espansione della città. Come mostra la planimetria sopra descritta (Fig. 1), la piazza occupava un intero isolato del tessuto urbano e si apriva (lungo i lati minori) su due importanti strade parallele dirette verso il mare: via Conte di Ruvo (già via delle Acacie) la cui realizzazione iniziò nel 1872 e via Vittoria Colonna (già via delle Stazioni) costruita dopo il 1882. L'ingegnere Liberi la ideò sul modello delle piazze inglesi (*square*), ma la ornò con una grande fontana centrale circondata da un accurato giardino attraversato da viali concentrici. I lavori furono completati nel primo decennio del Novecento. L'area dopo la prima guerra mondiale accolse il monumento ai caduti, collocato sul lato verso la via Conte di Ruvo, e negli anni successivi alla seconda guerra il Palazzo di Giustizia che, occupando gran parte

⁴ Sulle origini di Pescara si vedano le numerose pubblicazioni di Andrea Staffa.

⁵ Roberto Potenza, *Piazza Garibaldi, in Pescara e il suo doppio*, a cura di Pasquale Tunzi, 251-263. Pescara, Carsa, 2015.

⁶ Luigi Lopez, *Pescara dalle origini ai giorni nostri*, Pescara, Editrice "Nuova Italica", 1993.

⁷ Antonello Alici, *Idee e progetti per la nuova città*, in *Le nuove provincie del fascismo. Architetture per la città*, 210-211, Archivio di Stato di Pescara - Italia Nostra, 2001.

della superficie, alterò definitivamente l'immagine urbana dei primi anni del Novecento di questa zona. Gli autori del progetto, datato febbraio 1949, furono gli architetti Claudio Andreani, allievo di Piacentini, e Francesco Montuori (Fig. 2).⁸



Figura 3: Tito Altobelli, Piano Regolatore di ampliamento per Castellammare Adriatico, 1883 (1885) Fonte: Rete Archivi Piani Urbanistici (<http://www.rapu.it/>.)

CASTELLAMMARE PRIMA E DOPO LA RIUNIFICAZIONE CON PESCARA

Le origini di Castellammare, diversamente da quelle di Pescara, sono sostanzialmente legate alla nascita della stazione ferroviaria aperta nel 1862, ma soprattutto alla volontà di politici e imprenditori locali di far “slittare” l’antico abitato dalle zone collinari alla fascia costiera che offriva più opportunità di sviluppo economico.

La stazione nacque come semplice fermata per lo scarico di derrate alimentari, ma già nel 1875 proprio sull’area prospiciente ubicata al di là di corso Vittorio Emanuele II fu realizzata piazza Sacro Cuore (ex piazza del Mercato) da cui partiva un viale verso il mare, corso Umberto (già strada dello Stabilimento). Attorno a questi fondamentali spazi fu organizzato il tessuto edilizio della nuova città, poi disciplinato dal primo *Piano Regolatore di ampliamento di Castellammare* redatto dall’ingegnere Tito Altobelli (1885)⁹ (Fig. 3).

Il piano comprendeva un’area estesa per ben tre chilometri, suddivisa da una maglia viaria ortogonale composta da 5 strade parallele alla costa e da 17 traverse (nuove o già esistenti, ma ampliate, prolungate o rettifiche). Tra queste ultime, corso Umberto e piazza Sacro Cuore occupavano un ruolo centrale nel disegno complessivo della città, ma non erano gli unici spazi rilevanti del tessuto urbano. Ad essi vanno aggiunti la Riviera e la piazza I° Maggio (già Piazza della Vittoria, poi Francesco Crispi), non riportati nel piano del 1883 di Altobelli in quanto le rispettive aree facevano parte degli arenili demaniali concessi al Comune solo nel 1901. La Riviera, a partire dal 1916, ebbe un viale alberato lungo oltre 1274 metri che separava la zona edificata dalla spiaggia: uno spazio urbano destinato ad essere

⁸ ASPe, Genio Civile, B. 53, f.lo. 29.

⁹ Sulle vicende urbanistiche del piano si veda Cristina Bianchetti, *Le città nella storia...*, 46-49; Antonello Alici, *Pescara e Castellammare Adriatico: appunti per una storia urbana*, in *Era Pescara. Immagini di storia della città*, a cura della Sovrintendenza per i beni ambientali, architettonici e storici per l’Abruzzo, 12-40. Pescara, Pierrecongress Editore, 1993.

prolungato e a rappresentare uno dei tratti identitari della nuova città che ambiva a divenire una moderna località balneare della costa adriatica.¹⁰

Durante gli anni del governo fascista fu migliorato il collegamento viario tra corso Vittorio Emanuele II e viale Marconi che, come accennato, costituivano il tratto urbano della strada adriatica, grazie alla sostituzione del ponte in ferro con un altro in conglomerato armato (Ponte del Littorio) disegnato da Cesare Bazzani (1931-33).¹¹ Le due strade divennero un unico grande “corridoio” dove oltre alle attività commerciali trovarono posto le principali funzioni pubbliche e private connesse al nuovo ruolo di capoluogo assunto da Pescara. Proprio su quest’asse venne edificato, alla sinistra del fiume, il nuovo “centro” politico e amministrativo, organizzato attorno ad una nuova grande piazza denominata piazza dei Vestini, oggi piazza Italia.

A Castellammare, dunque, vi erano diverse piazze alle quali nel secondo dopoguerra se ne aggiunse un’altra, realizzata all’incrocio tra corso Umberto e via Regina Margherita-via Nicola Fabbrizi, denominata piazza della Rinascita. Ognuna di queste piazze ha avuto una propria storia legata a una determinata fase della trasformazione urbana della città ancora oggi rintracciabile, nonostante alcune abbiano subito consistenti alterazioni nella conformazione spaziale.

Piazza Sacro Cuore, come è stato già ricordato, era la più antica di Castellammare e costituì il cuore economico e religioso della città. I primi interventi risalgono al 1875 quando vennero espropriati 2000 mq di terreno per ampliare la superficie preesistente e regolarizzarne il perimetro.¹² Attorno ad essa presero posto i primi alberghi, la chiesa del Sacro Cuore, inaugurata nel 1910, la sede del municipio, che vi rimase fino al 1928,¹³ e diversi edifici privati come il Palazzo Imperato (1926), ubicato all’angolo tra corso Umberto e corso Vittorio Emanuele II, composto di ben quattro piani di cui i primi due destinati a “Gran Caffè”. Disegnato da Liberi e dall’architetto Nicola Simeoni secondo uno stile ispirato vagamente al liberty, l’edificio avrebbe dovuto essere replicato (ma più alto di un piano) all’angolo opposto per conferire una maggiore qualità figurativa all’ingresso della piazza. Tuttavia, l’idea non ebbe seguito e su quel sito¹⁴ venne costruita la sede del Banco di Napoli (1933-36), progettata da Camillo Guerra con criteri completamente diversi. Intanto, lo spazio della piazza già da tempo non accoglieva il tradizionale mercato che, per ragione igieniche e sanitarie, era stato spostato nelle strade vicine. L’area assunse progressivamente la forma di un semplice giardino pubblico diviso in due parti simmetriche da corso Umberto.

¹⁰ La procedura per la concessione degli arenili ebbe inizio nel 1883, anno in cui fu presentata la domanda al Ministero della Marina, e si concluse solo nel 1901. Al Comune furono venduti oltre 16 ettari di superficie nelle contrade tratturo Catalano, Vallicella e Collemarino. ASPE, Castellammare, B. 24 CA, f.lo 17; B. 22 CA. Vedi anche Adele Fiadino, *Pescara tra Ottocento e Novecento: da paesaggio agrario a paesaggio antropizzato*, in *Delli Aspetti de Paesi. Vecchi e nuovi media per l'immagine del paesaggio*, a cura di Alfredo Buccaro, Annunziata Berrino, 353-359. Napoli, Cirice, 2016.

¹¹ Distrutto durante la seconda guerra, il ponte fu riedificato e denominato del Rinascimento. Aldo Pezzi, Lucia Serafini, *Cesare Bazzani: progetti e realizzazioni a Pescara di un accademico d'Italia*, in *L'architettura dell'altra modernità*. Atti del XXVI congresso di Storia dell'Architettura, Roma, 11-13 aprile 2007, a cura di Marina Docci e Maria Grazia Turco, 467. Roma Gangemi Editori, 2010.

¹² Cristina Bianchetti, *Le città nella storia...*, 43 e nota 119.

¹³ Luigi Lopez, *Pescara...*, 221.

¹⁴ Il sito fu annesso a quello contiguo occupato in precedenza dal municipio, poi demolito. Lopez, *Pescara...*, 221.

Anche piazza I° Maggio deve la sua origine alla posizione strategica nel tessuto urbano in quanto ubicata all'incrocio tra due strade principali: la Riviera e corso Umberto. Essa era sorta all'interno di una vasta area demaniale che il Comune aveva occupato abusivamente sin dagli anni Ottanta in attesa che le venisse trasferita dallo Stato (1901).¹⁵ Le prime opere realizzate furono una fontana circolare ubicata nella parte centrale e un edificio chiamato Padiglione Marino, attorno al quale la comunità organizzava la stagione balneare.¹⁶ Nel febbraio 1920, insieme a una vasta area, il padiglione fu concesso all'impresario Teodorico Pomponi, interessato ad ampliarlo e trasformarlo, accanto a un albergo, in un grandioso *kursaal* e teatro.¹⁷ Sono pervenuti due importanti progetti per l'edificazione di questo complesso: uno dell'architetto Vincenzo Pilotti del 1927 e l'altro di Cesare Bazzani, dello stesso periodo. Entrambi, però, non ebbero alcun seguito.¹⁸ E' certo, invece, che un teatro fu realizzato e che, nonostante la facciata fosse ancora incompiuta, venne inaugurato nell'agosto 1923.¹⁹

L'interesse manifestato da più progettisti testimonia come la piazza fosse diventata in pochi anni un importante luogo di aggregazione sociale soprattutto nel periodo estivo, e come fosse necessario qualificare l'ambiente con architetture adeguate e rappresentative.

I primi contributi in tal senso si ebbero con il Grand Hotel Adria o Esplanade, realizzato all'angolo della piazza con corso Umberto (1929-1934), su progetto di Liberi e Simeoni, poi modificato parzialmente in corso d'opera da Vittorio Verrocchio. L'edificio aveva una pianta quadrata con quattro piani conclusi da terrazzo e torri angolari. Il disegno eclettico degli apparati decorativi delle facciate insieme all'altana neorinascimentale che caratterizza il fronte lungo corso Umberto e il colore chiaro dell'edificio di gusto neoclassico conferivano alla scena urbana un tono elegante e internazionale. Negli stessi anni, o probabilmente prima dell'unificazione dei due comuni, fu sistemato anche lo spazio della piazza: la vecchia fontana in mattoni fu demolita e l'area venne ampliata assumendo la forma di una rotonda al cui centro fu eretto il monumento ai caduti. Altri lavori riguardarono la sistemazione del giardino pubblico adiacente. Tra il 1930 e il 1931, all'estremità meridionale furono eretti, su iniziativa dell'Azienda di Soggiorno di Pescara, un campo da tennis e un edificio per attività ricreative, lo Chalet del Tennis Club.²⁰

L'assetto della piazza e dei giardini mutò nel secondo dopoguerra. Il piano di ricostruzione della città, predisposto nel 1947 da Piccinato, prevedeva la demolizione del teatro Pomponi (poi avvenuta nel '67) nel quadro della creazione del Parco della Riviera²¹ che, tra l'altro, comprendeva anche l'area del citato Chalet, distrutto dalla guerra. Il progetto del parco non fu attuato e nel 1949 l'Azienda di Soggiorno si batté per ricostruire il proprio edificio. Tuttavia, le vicende successive volsero verso obiettivi più ambiziosi che si conclusero con la

¹⁵ Adele Fiadino, *Pescara...*, 353-359.

¹⁶ Cristina Bianchetti, *Le città nella storia...*, 61-62.

¹⁷ Luigi Lopez, *Pescara...*, 195.

¹⁸ Cristina Bianchetti, *Le città nella storia...*, 42. Aldo Pezzi, Lucia Serafini, *Cesare Bazzani...*, 470-472.

¹⁹ Il teatro fu demolito nel 1963, Luigi Lopez, *Pescara...*, 195.

²⁰ Marcello Villani, *Architettura per la città. Pescara e il Museo d'arte moderna "Vittoria Colonna"*, Roma, Gangemi Editore, 2017, 35-43.

²¹ Luigi Lopez, *Pescara...*, 194.

realizzazione di un complesso per attività culturali e ricreative progettato da Montuori e dall'ingegnere Giustino Cantamaglia, oggi sede del museo d'arte moderna.²²

Anche piazza dei Vestini,²³ come piazza Alessandrini, nacque sulla base di un progetto preordinato, ma con presupposti politici e programmi urbanistici completamente diversi: fu realizzata durante gli anni del governo fascista sulla riva sinistra del fiume allo scopo di accogliere attorno a sé una serie di edifici monumentali in grado soddisfare le esigenze di carattere organizzativo e amministrativo della nuova città appena unificata ed elevata al rango di capoluogo di provincia (1927).

La scelta del sito si giustificava con la necessità di <<riportare la città nuova al suo centro naturale accanto al fiume>> saldando con edifici importanti le due parti.²⁴

Una prima versione del progetto, redatto dall'architetto Vincenzo Pilotti sotto la guida del podestà Berardo Montani, prevedeva una grande piazza quadrata contornata da una serie di edifici isolati a carattere religioso, amministrativo e giudiziario. Da essa aveva origine un nuovo asse viario che tagliava diagonalmente la rete stradale esistente e la univa a piazza l° Maggio. Un'altra piazza minore da cui si irradiavano una serie di strade secondarie sorgeva nell'area settentrionale alle spalle del Duomo. Nel complesso, il disegno urbano di Pilotti evocava modelli ottocenteschi di impronta imperiale, soprattutto hausmanniani: rettili, sventramenti, piazze radiali e monumentalizzazioni degli spazi pubblici. Una visione urbana che meglio di altre, esprimeva l'immagine del potere politico fascista. Nella realtà, il progetto finale fu notevolmente ridimensionato, limitandosi a realizzare una piazza con soli tre edifici: il Palazzo del Governo, in asse al corso Vittorio Emanuele II, il Palazzo di Città e quello dell'Inps (in luogo del Palazzo di Giustizia), ubicati agli angoli meridionali. Ancora oggi la piazza riveste un ruolo puramente rappresentativo.

Piazza della Rinascita (o Salotto), diversamente dalle altre, fu realizzata nel secondo dopoguerra nell'ambito del piano di ricostruzione della città. Il progetto, redatto da Piccinato, prevedeva il recupero di una vasta area della zona centrale in precedenza occupata da una serie di edifici distrutti dai bombardamenti. La piazza, stando agli elaborati grafici originali, aveva una forma rettangolare separata simmetricamente da corso Umberto ed era perimetrata da edifici porticati a quattro piani interrotti sul lato meridionale da un teatro isolato. Malgrado la rigidità del disegno che propone schemi di matrice classica, l'architettura della piazza, stando ad una veduta prospettica dell'autore, restituisce l'immagine di uno spazio ampio e trasparente ma allo stesso tempo controllato, dove il passo dell'uomo è modulato dalle colonne dei portici, dalle aiuole razionalmente distribuite nella geometria della pavimentazione e da una vasca d'acqua prospiciente il teatro. Il progetto di Piccinato, che avrebbe potuto colmare un "vuoto urbano" con inedite valenze sociali, culturali e democratiche fu notevolmente modificato: gli unici elementi formali conservati della sua proposta furono i portici degli edifici. Privata dello spirito originario per

²² Marcello Villani, *Architettura per la città...*, 5-43.

²³ Sulle vicende progettuali si veda Cristina Bianchetti, *Le città nella storia...*, 83-86. Antonello Alici, *Idee e progetti...*, 83. Maria Grazia Rossi, *La nascita di una nuova forma urbana. Istituzione e costruzione di Pescara capoluogo*, in *La costruzione del regime. Urbanistica. Architettura e Politica nell'Abruzzo del Fascismo*, a cura di Raffaele Giannantonio, 81-91. Lanciano, Carruba, 2006.

²⁴ Berardo Montani, *Bilancio preventivo 1929 – VII, Relazione del Podestà Montani*, Comune di Pescara, 1928-29, 8.

cui era stata concepita, la piazza ha assunto il carattere di un'ampia e sterile "radura" in mezzo all'intenso tessuto edificato.

CONCLUSIONI

Durante le fasi della sua "costruzione", Pescara non è stata dotata di molte piazze. Tra quelle realizzate alcune hanno conservato la dimensione spaziale originaria (piazze Garibaldi, Unione, Sacro Cuore e dei Vestini) e altre sono state alterate notevolmente, come le piazze Alessandrini e 1° Maggio, avendo accolto edifici ingombranti o parcheggi. Se si esclude piazza dei Vestini, la loro immagine urbana è stata alterata con l'introduzione di architetture moderne disomogenee e raramente attente al contesto. La scarsa attenzione riservata ad esse, soprattutto nel secondo dopoguerra, è il sintomo di una politica amministrativa poco interessata alla salvaguardia di quei valori culturali che le avevano originate. Non stupisce pertanto se alcune piazze siano state considerate come aree libere da utilizzare per l'edificazione di opere pubbliche (piazze Alessandrini e 1° Maggio) anziché come luoghi identitari e insostituibili della città.

BIBLIOGRAFIA

- Alici, Antonello. 1993. *Pescara e Castellammare Adriatico: appunti per una storia urbana*, in *Era Pescara. Immagini di storia della città*, a cura della Sovrintendenza per i beni ambientali, architettonici e storici per l'Abruzzo, 12-40. Pescara, Pierrecongress Editore.
- Alici, Antonello. 2001. *Idee e progetti per la nuova città*, in *Le nuove provincie del fascismo. Architetture per la città*, Archivio di Stato di Pescara - Italia Nostra, 204-221. Pescara.
- Bianchetti, Cristina. 1997. *Le città nella storia d'Italia. Pescara*, Roma-Bari, Laterza.
- Fiadino, Adele. 2016. *Pescara tra Ottocento e Novecento: da paesaggio agrario a paesaggio antropizzato*, in *Delli Aspetti de Paesi. Vecchi e nuovi media per l'immagine del paesaggio*, a cura di Alfredo Buccaro, Annunziata Berrino, 353-359. Napoli, Cirice, 2016.
- Lopez, Luigi. 1993. *Pescara dalle origini ai giorni nostri*. Pescara, Editrice "Nuova Italica".
- Montani, Berardo. 1929. *Bilancio preventivo 1929 – VII, Relazione del Podestà Montani*, Comune di Pescara.
- Pessolano, Maria Rafaela. 2006. *Una fortezza scomparsa. La piazzaforte di Pescara fra memoria e oblio*. Pescara, Carsa.
- Pezzi, Aldo - Serafini, Lucia. 2010. *Cesare Bazzani: progetti e realizzazioni a Pescara di un accademico d'Italia*, in *L'architettura dell'altra modernità*. Atti del XXVI congresso di Storia dell'Architettura, Roma, 11-13 aprile 2007, a cura di Marina Docci e Maria Grazia Turco, 465-475. Roma, Gangemi Editori.
- Potenza, Roberto. 2015. *Piazza Garibaldi*, in *Pescara e il suo doppio*, a cura di Pasquale Tunzi, 251-263. Pescara, Carsa,.
- Rossi, Maria Grazia. 2006. *La nascita di una nuova forma urbana. Istituzione e costruzione di Pescara capoluogo*, in *La costruzione del regime. Urbanistica. Architettura e Politica nell'Abruzzo del Fascismo*, 81-91. Lanciano, Carruba, 2006
- Staffa, Andrea. 1993. *Le origini antiche di Pescara: l'abitato di Ostia Aterni-Aternum*, in *Pescara antica. Il recupero di S. Gerusalemme*, Pescara.
- Villani, Marcello. 2017. *Architettura per la città. Pescara e il Museo d'arte moderna "Vittoria Colonna"*, Roma, Gangemi Editore.

Website: ifau2018.com

**WORLDWIDE DISTRIBUTION
& DIGITAL VERSION EBOOK/APP:
www.gangemeditore.it**